LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 29-30 Ottobre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero: Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Officine, Amministrazione: VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

ANNO XIII

La tessera N. 1 del Partito consegnata al Duce

I premi agli agricoltori delle bonifiche e ai Giovani Fascisti di Cuneo e di Genova - L'insediamento dell'Ispettorato pre e post-militare La rivista delle formazioni giovanili, militari, combattentistiche

La tessera di Balilla ai bimbi anche prima dei sei anni

ROMA, lunedì sera.

Il primo giorno dell'Anno XIII è stato celebrato con una cerimonia d'alto valore e di profondo significato.

Il Segretario e il Direttorio Nazionale del Partito si sono recati alle ore 11 a Palazzo Venezia, accompagnati da un gruppo di orfani di Caduti fascisti, e, nella sala del Mappamondo, il Segretario del P. N. F. ha consegnato al Duce i nuovi distintivi di grado, la tessera numero 1 dell'Anno XIII e lo specchio delle forze al 28 ottobre XII.

Subito dopo Mussolini ha ricevuto il Comando Federale ed i rappresentanti dei Fasci Giovanili di Genova, a cui ha rimesso lo Scudo del Duce, conquistato con il più alto punteggio nelle varie manifestazioni sportive.

Erano anche presenti il Comando e i rappresentanti dei Fasci Giovanili di Roma e Milano, dichiarati fuori gara. Il Duce ha successivamente consegnato il Rostro d'oro al Comando dei Fasci Giovanili di Cuneo, vittoriosi nelle gare alpinistiche.

Si è poi svolto un solenne ed austera cerimonia di carattere guerriero l'insediamento dell'Ispettorato per la pre e post-militare.

Mentre la cerimonia si compiva nel salone delle adunate, in Piazza Venezia si sono raccolti, entrando simultaneamente, reparti del R. Esercito e della Marina, della R. Aeronautica, della M.V.S.N., di Fasci Giovanili e di Avanguardie e Balilla. Tra le organizzazioni giovanili erano anche quelle a cui sono stati assegnati lo Scudo del Duce e il Rostro d'Oro.

I Reggimenti e le Legioni si sono schierati in linea di colonna a intervalli serrati sul perimetro di un quadrato con le bande e le bandiere. Il Segretario del Partito ha assunto il comando dello schieramento.

Da Palazzo Venezia verso l'altare della Patria lo schieramento era così composto: un Reggimento di formazione del R. Esercito, su due battaglioni e banda, un Reggimento di formazione della R. Marina su due battaglioni, un Reggimento di formazione della R. Aeronautica su due battaglioni e banda, una Legione della M.V.S.N. su due coorti e banda, compreso un reparto di Milizia Universitaria, una Legione di formazione dei Fasci Giovanili su sei centurie e fanfara, una Legione di formazione di Balilla e Avanguardisti su sei centurie e fanfara, una Legione di ex-Combattenti di 500 uomini.

Dello schieramento facevano anche parte una centuria di Balilla dai 6 agli 8 anni, che da oggi verranno inquadrati ufficialmente nell'Opera in reparti a sè, che saranno chiamati «Balilla della Lupa».

A questo proposito questa mattina stessa il Capo del Governo ha annunziato al Sottosegretario per l'Educazione fisica e giovanile on. Renato Ricci la sua decisione che tutti i piccoli italiani, anche prima dei 6 anni, possano ricevere la tessera di Balilla.

Poco prima di mezzogiorno, compiuta la cerimonia, il Capo del Governo annunziato dai prescritti squilli, seguiti dalle prime otto battute della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza», è sceso nella piazza, seguito da un brillante stuolo di alti ufficiali, tra i quali erano i Sottosegretari dei Ministeri Militari, i sottocapi di Stato Maggiore, il generale Grazioli, ispettore per la pre e post-militare e tutti gli ufficiali componenti l'Ispettorato.

Nel gruppo che seguiva il Duce quando ha passato in rivista il vasto schieramento di truppe, si trovavano anche gli Addetti militari stranieri e la Missione militare svedese, venuta a Roma per studiare il funzionamento delle nostre organizzazioni giovanili.

Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce e tutte le truppe ammassate, sollevando le armi, hanno risposto con voce tonante: «A noi!».

Il Capo del Governo ha iniziato la rassegna dello schieramento, cominciando dalla Legione di formazione dell'Opera Balilla. A mano a mano che il Capo del Governo passava in rivista i reparti, le musiche suonavano le marce d'ordinanza dei rispettivi reggimenti o legioni. La banda del R. Esercito ha suonato anche durante la rassegna del reggimento di Marina e quella della Milizia durante la rassegna della Legione ex-Combattenti.

Terminata la rassegna, le truppe hanno reso gli onori con il saluto al Duce e la fanfara dei Fasci Giovanili dell'Urbe ha eseguito nuovamente le prime otto battute della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza». Il Duce è quindi rientrato a Palazzo Venezia e i reparti hanno defluito in perfetto ordine.

La piazza è stata, subito dopo, invasa dalla folla che dietro i cordoni di truppa aveva assistito al suggestivo rito militare. La folla ha tributato al Capo del Governo una caldissima, fervida manifestazione.

L'ammaina bandiera, a chiusura della Mostra della Rivoluzione.

Le forze del Partito

	28 ott. 1933-XI	28 ott. 1934-XII	Diff. in più
Fasci di Combattimento	1.415.407	1.851.777	436.370
Gruppi Fascisti Universitari	57.509	66.934	9.425
Fasci Giovanili di Combattimento	456.472	657.613	201.141
Fasci Femminili	217.206	304.313	87.107
Gruppi Giovani Fasciste	57,125	83.053	25.928
Associazioni Fasciste:			
A. F. Scuola: Sez. Scuole Elementari	93.463	100.581	7.118
» » Sez. Scuola Media	21.041	24.305	3.264
» » Sez. Prof. Universitari	2.127	2.568	441
» » Sez. Assistenti Universitari	1.715	2.099	384
» » Sez. Arti e Biblioteche	597	1.351	754
» Pubblico Impiego	202.633	230.760	28.127
» Ferrovieri	124.043	125.386	1.343
» Postelegrafonici	71.025	74.859	3.834
» Addetti Aziende Stato	66.403	70.890	4.487
U. N. U. C. I.	134.284	151.491	17.207
O. N. Dopolavoro	1.927.557	2.108.227	180.670
C. O. N. I.	612.559	455.728	*
L. N. I.	37,450	41.827	4.377

La forza attuale del C.O.N.I. è inferiore a quella dello scorso anno di 156.831 iscritti perchè con [illegible]

La folla acclama il Duce in piazza Venezia.

I pionieri delle bonifiche

Roma, lunedì sera.

Rientrato a Palazzo Venezia il Duce ha consegnato di Sua mano il premio ai coloni che si sono stabilmente trasferiti in zone di bonifica.

La cerimonia, che per la quarta volta si svolge a Palazzo Venezia nella sala delle Vittorie, è stata quest'anno più imponente degli anni scorsi per il numero di partecipanti e per la cifra del premio in denaro che il Duce ha personalmente consegnato ai capi famiglia.

Infatti i coloni che quest'anno hanno ricevuto dalle mani del Duce il premio di colonizzazione per essersi trasferiti stabilmente in zone di bonifica o di trasformazione agraria erano 500, di ogni regione d'Italia e hanno ricevuto un importo in denaro di mezzo milione di lire.

Tra i premiati non sono compresi i 1200 coloni dell'Agro Pontino, che avranno più tardi il premio dalle mani del Duce a Littoria, e 300 della Tripolitania e Cirenaica, ai quali il premio come negli anni scorsi sarà consegnato dal Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna onorevole dott. Luigi Razza a nome del Capo del Governo.

I coloni che sono giunti a Roma da ogni parte d'Italia accompagnati da funzionari del Commissariato, sono stati condotti a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti; e poi si sono raccolti con i loro gagliardetti nella sala delle Vittorie.

Erano tutti in camicia nera e molti avevano il petto costellato di decorazioni.

Nella sala si erano raccolti il Sottosegretario per la Bonifica integrale on. Serpieri, il Sottosegretario per gli Interni on. Buffarini, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Ministro delle Finanze on. Jung, il Presidente del Senato sen. Federzoni, il Presidente della Camera on. Costanzo Ciano, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, il Commissario per le migrazioni interne on. Razza, il Commissario per l'Opera Nazionale Combattenti, on. Concelli, ed alcuni altri.

Quando il Duce è apparso è stato salutato da una commossa vibrante manifestazione che si è protratta per qualche minuto. Con il Capo del Governo erano il Segretario del Partito e il conte Galeazzo Ciano. Dopo la breve relazione dell'onorevole Razza, il Duce ha ordinato che si facesse l'appello ed ha consegnato ai coloni che Gli si sono presentati uno dopo l'altro la busta con il denaro, esprimendo a tutti il proprio compiacimento.

Al termine della cerimonia i coloni hanno rinnovato al Duce una entusiastica travolgente manifestazione di devozione e d'affetto.

In totale il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna ha distribuito e distribuirà nell'anno circa due milioni e mezzo di lire alle famiglie coloniche, che danno stabilmente la loro opera per la redenzione del suolo italiano in Patria e nelle nostre Colonie.

L'annuale fra gli italiani del Sud America

Buenos Aires, lunedì mattina.

Alla sede del Fascio la celebrazione del XII Annuale ha assunto un carattere di speciale solennità.

I toscani qui residenti hanno voluto che i Caduti fascisti fiorentini avessero anche qui una degna commemorazione. Alla presenza dell'Ambasciatore, delle autorità e degli Enti italiani, la celebrazione commemorativa si è iniziata con l'appello dei 37 Caduti. Ha fatto seguito la lettura delle parole che il Duce ha dettato a consacrazione dei martiri fiorentini. Dopo un minuto di silenzio è stata fatta la distribuzione di cento nuove tessere di iscritti al Partito fascista.

A tutti gli edifici italiani è stato esposto per tutta la giornata il tricolore. Fascisti e combattenti hanno trascorso un giorno di intenso cameratismo.

L'Annuale è stato pure solennemente celebrato a Rosario, a Cordova e a Bahia Blanca.

La morte di un vecchio giornalista

Milano, lunedì sera.

E' deceduto, nel pomeriggio di ieri, nella sua abitazione di viale Beatrice d'Este 27, dove viveva con la figlia Giulia ed il genero, lo scrittore e giornalista Vico Mantegazza. Vico Mantegazza aveva 78 anni. Aveva iniziato la sua carriera giornalistica scrivendo sul Fanfulla di argomenti letterari e politici. Diresse più tardi L'Italia di Milano, l'Italie di Roma e La Nazione di Firenze. Collaborò attivamente a vari giornali e riviste. Pubblicò sul Corriere della Sera articoli relativi ai problemi più vitali della politica estera in rapporto agli interessi italiani.

Aveva scritto anche una «Storia della guerra mondiale» e dedicava in questi ultimi tempi la sua attività agli studi su tempi remoti; stava per portare a compimento un nuovo volume, intitolato «Ai margini della storia». Era stato, fra l'altro, commissario italiano all'Esposizione di Parigi del 1900, e aveva coperto la carica di sindaco a [illegible].

L'oro e la sterlina

Londra, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,90 1/2; su Parigi 75,1/8. Oro 140,7.

Limitatissimi affari al mercato dei fondi. Titoli inglesi fermi. Prestito di guerra 104,11/16.

«... noi andiamo verso l'anno nuovo della Rivoluzione fascista, la quale continua, poichè deve attingere e attingerà sempre più integralmente le sue mète: giustizia sociale per il popolo, potenza sempre più alta per la Patria».

Mussolini alle Camicie Nere nel XII annuale della Marcia.

Il Sacrario della Milizia riaperto alle visite

Roma, lunedì sera.

Nel XII annuale della Marcia su Roma il Sacrario della Milizia in Palazzo Viminale ha riaperto le sue porte.

Ricevuti dal Capo di Stato Maggiore, si sono recati a rendere omaggio ai Caduti della Milizia le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera, i quali hanno apposto la firma nell'albo e hanno fatto deporre fiori ai piedi delle urne contenenti la camicia nera di un Caduto.

Si sono quindi succeduti nella visita al Sacrario il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Marina, il Preside della provincia di Roma ed altre autorità del Regime.

Durante la giornata di ieri sono convenute Camicie Nere di tutti i reparti di Milizia ordinaria e speciali aventi sede in Roma.

Mussolini inaugura la nuova stazione civile internazionale all'aeroporto del Littorio. (Foto Luce)

IL VIAGGIO DEL RE IN SOMALIA

Il "Savoia,, in vista di Aden

Da bordo della R. Nave «Gorizia», in navigazione, lunedì sera.

Nel tratto del Mar Rosso antistante all'Eritrea la cannoniera *Azio* proveniente da Massaua, si è recata a incontrare, al largo, il convoglio reale per recare il saluto di quella Colonia al Re. L'*Azio*, che aveva alzato la piccola gala, ha defilato lungo il bordo della Nave Reale rendendo gli onori, quindi scambiato il saluto con il *Gorizia*, ha scortato il convoglio per alcune miglia.

Lasciata l'Italia alle prime improvvise avvisaglie dell'inverno, il panfilo reale è entrato ormai in quella zona del Mar Rosso che è nota per essere la più calda del mondo. Da ieri gli equipaggi delle navi hanno adottato la tenuta tropicale, benchè in questa stagione le temperature non siano mai altissime e la calda umidità delle notti non diventi mai insopportabile. Il mare tranquillo e il leggero vento fresco assicurano le condizioni più propizie alla navigazione.

L'altra sera lasciammo sulla nostra destra il famoso banco madreporico Dedalus, che affiora soltanto alla bassa marea e sul quale è stata costruita un'alta torre di traliccio di ferro con un potente faro; sulla torre è la minuscola casa per i due guardiani che fanno turno di un anno e che possono vantarsi di vivere nell'abitazione più singolare che esista.

Il *Savoia* getterà oggi le ancore nel porto di Aden. E' ben lungo il viaggio dalla Madre Patria al nostro grande possedimento equatoriale. Ma la via è segnata dalle viventi testimonianze dell'ardimento e del lavoro di nostra gente. Tali testimonianze appaiono specialmente visibili durante questa crociera reale che suscita ovunque manifestazioni altamente significative.

Tra i messaggi inviati a Re Vittorio Emanuele dai Sovrani dei Paesi nelle cui acque si svolge la navigazione del *Savoia*, occorre ricordare quello di Ibn Saud, Re dell'Heggiaz, che mandò un suo rappresentante a Porto Said, e quello inviato per radio dall'Iman del Yemen.

Anche dai piroscafi italiani che navigano nei mari attraversati dal panfilo reale giungono commosse voci di omaggio. Uno, ispirato da sentimento di vivo patriottismo, è giunto dal *Conte Rosso*, i cui ufficiali e passeggeri hanno voluto augurare il buon viaggio al Sovrano.

Kingsford Smith in volo sul Pacifico

San Francisco, lunedì mattino.

L'aviatore Kingsford Smith è partito ieri alle 19,10 (ora dell'Europa centrale) da Suva per Honolulu, diretto verso l'America dopo essere stato trattenuto a Suva tutta la settimana a causa del cattivo tempo.

Un messaggio emesso dall'aviatore alle 22,30 annunciava che in quel momento egli avrebbe dovuto essere in vista delle isole Phoenix, ma riteneva di avere deviato dalla rotta nell'attraversare una zona tempestosa.

Mons. Riberi di Cuneo consacrato arcivescovo

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Nella chiesa del collegio di *Propaganda Fide* al Gianicolo, il cardinale Fumasoni Biondi, prefetto della Congregazione di Propaganda, ha conferito la consacrazione episcopale a mons. Antonio Riberi di Cuneo, eletto Arcivescovo titolare di Dara e Delegato apostolico nell'Africa per le missioni.

Fungevano da consacranti gli arcivescovi mons. Pisani e Salotti. Il servizio all'altare è stato prestato dagli alunni del collegio urbano di *Propaganda Fide*.

Alla cerimonia assistevano numerosi prelati e distinte personalità, fra cui i parenti del novello arcivescovo, le autorità e le rappresentanze della città di Cuneo, l'ambasciatore del Perù e i ministri di Gran Bretagna, d'Irlanda presso la S. Sede, gli arcivescovi mons. Cicognani, Nunzio Apostolico nel Perù, i vescovi mons. Filippo e Gabriele Perla, una larga rappresentanza della Segreteria di Stato, padre Ledokowsky preposito generale della Compagnia di Gesù.

Dopo la consacrazione, mons. Riberi è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa al quale ha presentato i parenti e le rappresentanze della sua città natale.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Vendetta

Egidio Marini entrò nel caffè molto più tardi del solito. Nardo Nardi che già sonnecchiava col gomito appoggiato al tavolino alzò un poco la testa e lo interrogò con uno sguardo languido di sonno. Ma subito s'accorse che l'amico era sconvolto. Chiese: — Hai parlato in casa?

Il Marini accennò col capo di sì. L'ira che l'aveva fino allora sostenuto, al contatto di quell'aria gelida che aveva cristallizzato la vita della città, s'era raffreddata essa pure, e non restava nell'uomo che quella depressione che segue il calore delle dispute: una depressione che si sarebbe volentieri disciolta in pianto. Ma piangere non era possibile, chè nel caffè c'erano ancor molti avventori ed anche delle donne belle. La conversazione si svolse perciò a bassa voce. La riprese Nardo Nardi: — Dunque, tua sorella rifiuta? — Rifiuta. — E' meraviglioso, Egidio mio. Meraviglioso che cosa? — Che tu debba rendere conto delle tue azioni alla signorina Bianca..... Hai quarant'anni, amico. E' necessario che te lo ricordi? — Il Marini abbassò la fronte, avvilito.

Sorbiva il caffè bollente con una smorfia di disgusto, quasi fossero condensate in quel liquido tutte le amarezze della vita.

— Hai quarant'anni — riprese Nardo Nardi, con gravità — l'età in cui l'uomo deve decidersi a questo grande passo di prender moglie... Un anno di più è già troppo tardi.

Parlava fissando un punto deserto della sala, e la sua voce era ferma, seria, come l'amico non l'aveva mai udita. Una voce che pareva scaturire da una profonda sorgente di rimpianto. Così che il Marini gli disse cautamente, scordando per un istante il suo dolore: — Hai quarant'anni anche tu, Nardo, ma a prender moglie non ti sei mai deciso.

Un'ombra di smarrimento offuscò il sereno occhio azzurro del Nardi.

— Io... — e si strinse nelle spalle con un gesto di compatimento per se stesso.

In verità, era già da qualche anno che Egidio Marini non lo comprendeva più Nardo Nardi, e sì che la loro amicizia era diventata in quegli anni intima, quasi fraterna... Dopo il tempo dei facili amori giovanili, Nardo s'era corazzato d'un silenzio che il Marini non aveva potuto penetrare. Ciò a volte l'umiliava, chè lui, nell'amico, aveva una confidenza illimitata. Il Nardi conosceva perciò tutte le fasi dell'amore di lui, Marini, per la piccola dattilografa Maura. Conosceva tutte le lotte ch'egli sosteneva da mesi, in casa, per l'opposizione che sua sorella Bianca, l'unica che gli rimanesse dei suoi familiari, faceva a questo matrimonio. Bianca era più giovane d'Egidio ben d'una decina d'anni, ma per la sua intelligenza, per la sua bellezza, per la sua energia e la sua volontà aveva sempre dominato in casa. Ora, Bianca, orgogliosa del bel nome della sua famiglia, rifiutava sdegnosamente di accogliere come cognata la graziosa Maura, d'oscuro casato, e di cui tutta la fortuna consisteva nella velocità con cui le sue piccole dita picchiettavano sui tasti. Erano scene dolorose, snervanti, che lasciavano poi sfiniti i due fratelli. A volte Egidio diceva: — Bianca, perchè non pensi di sposarti tu pure?

Ed ella, alzando fieramente la bella testa: — Perchè non ho ancora trovato un uomo degno di me.

Egidio, ch'era profondamente buono, non osava ricordare a Bianca che gli anni passavano anche per lei, e che già un primo velo leggero, leggero, era sceso sullo splendore della sua giovinezza. Enumerava allora gli uomini che avrebbero potuto aspirare alla mano della superba: uomini onesti, sufficientemente ricchi, con una certa prestanza fisica. Bianca sorrideva con sdegno o con indifferenza. Il fratello menzionava qualche volta timidamente anche il Nardi. Bianca allora taceva un attimo, un attimo solo, e poi diceva seccamente: — No. — Ed invece forse solo il Nardi, con la sua calma d'uomo superiore, avrebbe potuto domare la protervia di Bianca.

Il Nardi diceva quella sera: — Egidio, sii uomo. Alla piccola Maura tu hai dato la tua parola d'uomo. Non le hai detto quando ti sei avvicinato a lei, che la tua possibilità di offrirle il tuo amore ed il tuo nome, dipendeva da tua sorella Bianca. Ti sei parato innanzi a lei, sul cammino della sua vita, le hai impedito di cercarsi altrove la felicità, hai offuscato la sua spensieratezza. Hai il dovere di mantenere la tua promessa. E se tua sorella non vuol dividere con lei il focolare, trasporta i tuoi Lari altrove, e vivi in pace con la tua Maura.

Egidio, come sempre, era trascinato dalla parola dell'amico: — E' una ribellione, dunque, che mi consigli?

— E' un'azione onesta e virile.

— Io ho il rimorso, Nardo, d'abbandonare Bianca. Al letto dei miei genitori morenti...

— Sentimentalismi, Egidio. Nulla impedisce alla signorina Bianca di scegliersi un marito. E' bella...

E socchiuse gli occhi, e poi ancora li coprì con l'ombra della mano.

. . . .

E fu così. Con l'aiuto di Nardo Nardi, per consiglio di Nardo Nardi, sorse un nuovo focolare. Com'era dolce per Egidio e per Maura riscaldarsi al suo tepore! Qualche volta a riscaldarsi veniva anche Nardo, ed allora erano i due sposi a dirgli: — E' giunta anche per te, l'ora di deciderti. A quarant'anni non si deve più esitare.

Ma strano a dirsi: l'uomo energico, volitivo, a quelle parole scuoteva il capo e si turbava.

Un mattino, al suo appartamentino di scapolo fu suonato alla porta. La vecchia domestica annunziò con uno stupore non scevro di rimprovero: — Ho introdotto una signorina in salotto.

Ancora in pigiama, Nardo andò curiosamente a ricevere l'ospite. Quando si trovò innanzi a Bianca Marini impallidì un poco e salutò in silenzio. Ma nacque poi subito sul suo labbro un leggero sorriso ironico. Bianca veniva certo a colmarlo di rimproveri per i mali consigli dati al fratello. Fu stupito invece quando vide l'aspetto stanco che la giovane aveva assunto e quando scorse due lacrime lucenti nei suoi occhi belli.

— Nardi — ella disse sospirando — voi vi siete vendicato.

Egli aprì le braccia con meraviglia: — Vendicato?

— Sì, m'avete privata di mio fratello, per non aver corrisposto io all'amore che un giorno m'avevate offerto.

Allora egli s'irrigidì improvvisamente, per frenare il dolore che saliva a sconvolgergli il volto.

— Nardi — sospirò ad un tratto Bianca, con abbandono — io vengo a dirvi una cosa stamane: Io vi ammiro.

Egli la guardò, trasecolato.

— Io vi ammiro — ella proseguì, deliziosamente donna — per la forza che avete saputo infondere in Egidio. Ciò vuol dire che una tal forza la possedete voi pure.

Egli taceva e la guardava.

Bianca gli prese una mano con un'umiltà tutta nuova, e sorridendo divinamente mormorò: — E volevo ancor dirvi, Nardi, che la vostra forza, la vostra costanza hanno vinto me pure.

Disciolse tutto ad un tratto in lacrime il suo orgoglio. Egli pensò che sarebbe pur stata una magnifica vendetta rifiutare ora l'amore che gli era stato un giorno rifiutato, ma la pentita era così bella, ch'egli preferì baciare quelle lacrime.

Camillo Berra.

L'inaugurazione della nuova sede della Questura di Torino

L'on. Morigi, in rappresentanza del Partito, ha ieri inaugurato nella nostra città — tra le altre nuove opere pubbliche del Regime — la nuova sede della Questura in corso Vinzaglio. Ecco il rappresentante del Partito, mentre accompagnato dalle Autorità cittadine, si reca alla cerimonia. (Foto Gherlone)

Gli spettacoli

ALFIERI

Il secondo "Lunedì popolare" con *Max o Maurizio?*

All'«Alfieri» questa sera spettacolo a prezzi popolari con «Max o Maurizio?» di Impekoven e Mathern. Domani ultima recita della Compagnia Gandusio con «La via lattea», novità di Savoir, in serata d'onore della prima attrice Laura Carli.

CHIARELLA

Stasera un'altra novità della Compagnia Marcellini

Al «Chiarella» la Compagnia siciliana Marcellini rappresenta questa sera un nuovo lavoro, «Biberon di papà», tre atti comici di A. Giusso Giusti.

ROSSINI

Sabato un'altra novità

Al «Rossini», giovedì 1.o novembre due rappresentazioni con le ultime repliche *Lascia fare allo zio*. Sabato 3 novembre la Compagnia diretta da Mario Casaleggio metterà in scena un'altra novità *Gira, rigira, Teodoro si ritira*.

Dove si valutano e si orientano gli atleti

L'Istituto-laboratorio di medicina dello sport allo Stadio Mussolini

Ieri, inaugurandosi la via del Circo Massimo a Roma, sfilando in parata di fronte al Duce, a retroguardia delle immense falangi di atleti, dalla andatura marziale, dall'aspetto florido, dal petto ampio, dai muscoli armoniosamente sviluppati, noi medici degli sportivi abbiamo realmente sentito l'importanza della nostra funzione. Mantenere sana quella moltitudine così robusta, mantenerla idonea ad una vita agonistica, preservarla dalle deviazioni organiche provocate dagli eccessi atletici, dall'intempestività delle competizioni, da quella sopraffazione dello spirito sulle forze fisiche, che, quand'è spinta troppo oltre e ripetutamente, può essere causa di esaurimento precoce. E nello sguardo del Duce apparve per noi un monito severo. Quest'Uomo, che recisamente, due anni or sono, ai medici ha parlato di medicina per insistere sulla superiorità che la prevenzione delle malattie deve avere sulla cura di esse quando siano conclamate, sembrava ripetere a noi l'ammonimento saggio.

Egli, che ha dotato l'Italia di palestre, di piscine, di campi atletici, di stadi grandiosi, perchè quelli siano i ritrovi della gioventù, i forgiatori delle energie nuove di cui il Paese possa sempre disporre, ha anche voluto che ogni attività atletica, preatletica, ginnica, sia sorvegliata, guidata, razionalmente favorita dall'opera dei cultori delle discipline mediche applicate all'educazione fisica ed agli sport.

Perchè non si avverasse il paradosso che l'attività sportiva favorita per migliorare la stirpe, consumasse innanzi tempo le energie dei giovani non ancora completamente sviluppati, ecco che il Partito Fascista ha creato così un organismo medico operante in seno al C.O.N.I. E la Federazione Italiana dei Medici degli Sportivi, nella quale si identifica appunto tale organismo, in pochi anni ha raggiunto uno sviluppo così imponente da rendersi strumento oramai indispensabile nella vita sportiva.

Il medico della F. I. M. S. ovunque deve essere in grado di compilare nelle sue linee essenziali, indispensabili, la scheda di valutazione di ogni atleta, la scheda, nella quale vengono annotate tutte le caratteristiche somatiche e funzionali, in base alle quali lo sportivo viene consigliato piuttosto per uno sport che per un altro, o distolto da eccessi o spinto a preparazioni per competizioni agonistiche. Il controllo è periodico. Per le grandi città, sedi di centri sportivi ragguardevoli, è provveduto anche l'istituzione di Gabinetti medico-scientifici, nei quali l'atleta sia più particolarmente studiato, vagliato, seguito negli allenamenti, perchè l'ascesa verso i trionfi sia non tumultuaria ed irta di incognite, ma piana e sopratutto sicura, duratura.

Purtroppo la F.I.M.S. dispone soltanto di medici, di medici volonterosi e preparati; ma difetta completamente di mezzi finanziari. Sicchè nei riguardi dei Laboratori non può essere che la grande animatrice, l'agitatrice della necessità della loro creazione, finchè qualche ente pubblico o morale non se ne sobbarchi il carico. Per Torino esso ha trovato il più solido appoggio nella Podesteria della Città, che, valutando la grande importanza che un Gabinetto scientifico di tal genere avrebbe potuto avere, ne ha decisa la fondazione, giustamente comprendendolo tra i Servizi d'igiene e di sanità, tenuto conto del suo netto carattere di previdenza medico sociale.

Oggi così, se non per avvenimenti eccezionali sportivi, quale il Trofeo Mezzalama, che si svolge sui ghiacciai del Rosa, non siamo più costretti ad impiantare i nostri centri volanti d'osservazione un po' qua un po' là nei vari campi sportivi, domandando perfino il prestito, ora ad una clinica ora ad una ditta generosa, l'uno o l'altro costoso apparecchio scientifico.

L'esame della pressione arteriosa.

L'Istituto-Laboratorio di medicina dello sport, che nell'anno XII è entrato in funzione allo Stadio Mussolini, è senza dubbio uno dei migliori d'Europa.

Il collaudo dell'atleta, dopo l'interrogatorio sui precedenti morbosi e sul curriculum sportivo e professionale, viene fatto attraverso una serie d'esami, che vanno dalla visita medica generale preliminare, alla determinazione del tipo costituzionale, alle prove di valutazione funzionale, inerenti specialmente l'apparato cardio-vascolare e quello respiratorio, agli esami suppletivi d'ordine fisiologico e biochimico, per cui numerosi apparecchi moderni arredano il laboratorio-modello.

Senza entrare nei particolari, chè qui non è possibile, rileveremo almeno l'utilità sociale del controllo radiologico dell'apparato respiratorio degli atleti. Anche se fatto con soli intenti di valutazione atletica, esso porta a conclusioni importanti nel campo della medicina preventiva; poichè svela di [illegible] in tanto in qualche soggetto la presenza di lesioni, sia pur piccole, ma di natura tubercolare, che sarebbero rimaste altrimenti insospettate per lungo tempo ancora, almeno fino a tanto che un rigoglioso risveglio della loro attività non fosse giunto a richiamare più tumultuariamente l'attenzione del malato, quando più difficile ne sarebbero stata la cura e la guarigione.

La valutazione antropometrica di un atleta.

L'indagine radiologica.

Il rilievo del tipo morfologico è il cardine della valutazione: tipi morfologici diversi sono adatti per sport diversi. Alla determinazione loro si giunge attraverso l'esame delle proporzioni dei vari segmenti corporei rilevati mediante una serie di misure compiute sullo sportivo coricato sul tavolo antropometrico.

Un'importanza speciale viene data nel Laboratorio dello Stadio Mussolini, come d'altronde in ogni Gabinetto scientifico in relazione con la F.I.M.S., ai cosidetti esami funzionali. Non è più soltanto alla integrità anatomica dei vari organi che oggi si bada, ma alla loro funzionalità, sopratutto quando sono appositamente assoggettati ad un sovraccarico di lavoro.

Così non basta conoscere se i polmoni di un individuo sono sani, ma importa sapere qual'è la loro capacità respiratoria; in altre parole si intende prevedere scientificamente se un soggetto «avrà o non avrà fiato», come si suol dire in gergo sportivo.

Per il cuore la questione non è diversa, ma più complessi sono i metodi di indagine. Accertata l'assenza di vizi delle sue valvole o di altri disturbi repertabili all'esame clinico, se ne determina il volume con speciali apparecchi radiologici. Si vedrà così se il cuore è o no in rapporto con la costituzione del soggetto, e, quando questi pratichi già da tempo lo sport, si studia se il suo cuore abbia subito, ed in qual misura, quell'aumento di volume sul cui significato nel campo della medicina dello sport non sono ancora del tutto chiusi i dibattiti. Ma per indagare la funzionalità cardiaca il volume del cuore deve essere pure scrupolosamente accertato prima e dopo una prova di lavoro, onde constatarne le modificazioni, che se vanno nel senso dell'impiccolimento si ritengono di buon significato, mentre se tendono alla dilatazione, dopo un certo punto almeno, indicano che lo sforzo è stato superiore alle forze del soggetto.

Vengono poi tutte le prove basate sulle variazioni delle pressioni del sangue ed infine completa il quadro delle indagini il rilievo dell'elettrocardiogramma.

La funzionalità del rene è messa a prova con una corsa di velocità, ad esempio, dopo la quale si esamina se l'individuo presenta o no albuminuria.

Interessanti ricerche di ordine scientifico e pratico sono già state fatte allo Stadio in questi ultimi mesi in occasione di allenamenti o di importanti competizioni, quali i campionati atletici europei; dell'esito di qualcuna, più accessibile alla volgarizzazione, ci riserviamo di riferire su queste stesse colonne.

Ciò che oggi desideravamo mettere in evidenza consiste nell'importanza sociale che il nuovo Istituto-Laboratorio entrato in funzione nell'Anno XII, andrà vieppiù assumendo negli anni venturi. Se pensate alle numerose schiere di atleti e di Giovani Fascisti che vi saranno periodicamente esaminati, potrete concludere che quel controllo periodico della salute, che da tanti studiosi è domandato, sta effettivamente realizzandosi. La realizzazione sarà più piena se anche i dopolavoristi sportivi entreranno sotto le ali della F.I.M.S. Un altro suggestivo problema che qualcuno da tempo sogna di risolvere sarebbe subito affrontato e consisterebbe nell'indagare quanto l'attività sportiva incide sulla fatica professionale e fino a qual punto e come possa divenirne un correttivo.

Angelo Viziano.
Direttore del Laboratorio

Duecento coppie di sposi festeggiate nella fausta ricorrenza di ieri

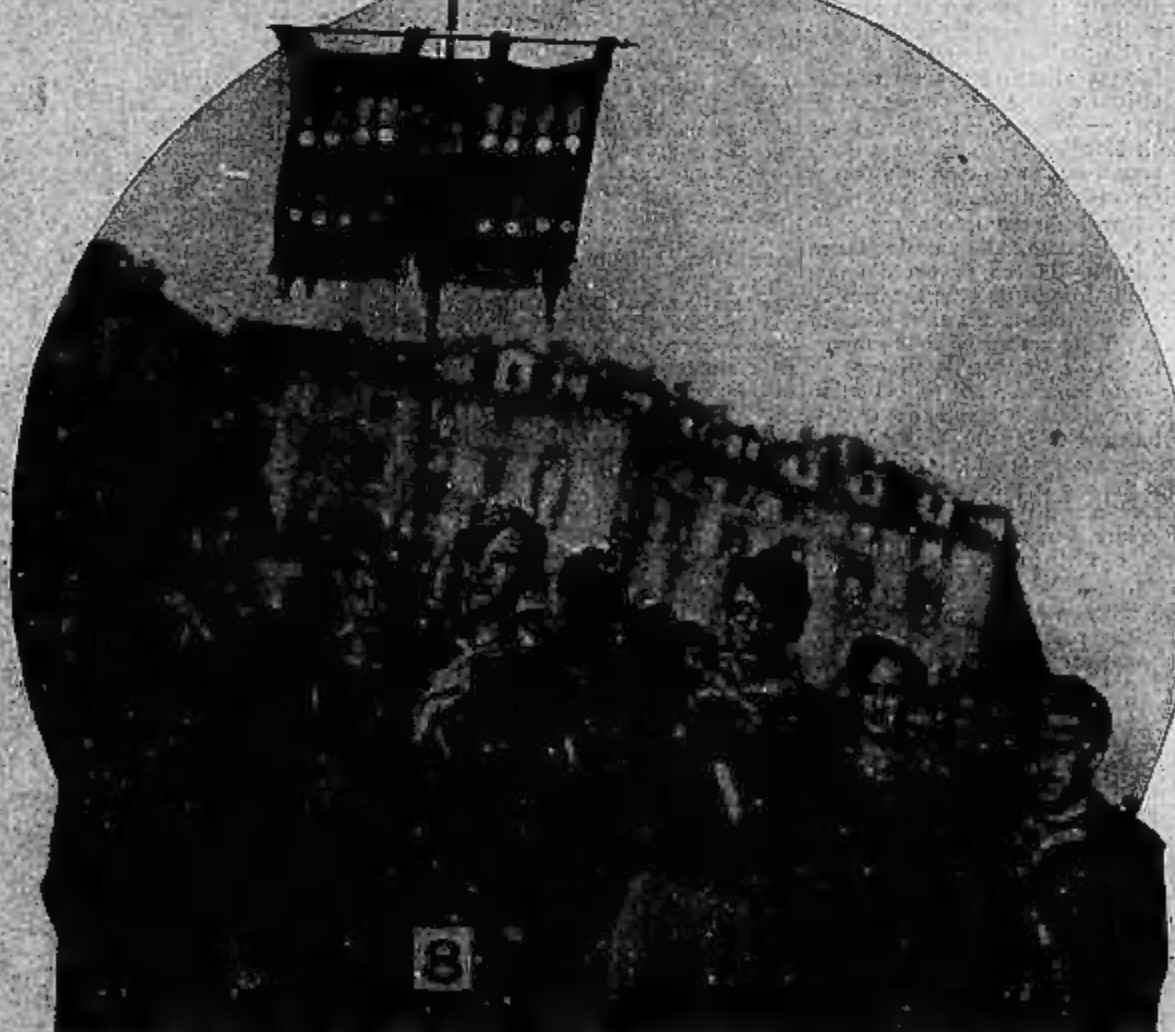
Fra i molti significativi episodi della solenne giornata commemorativa di ieri, è degna di nota l'accoglienza che i Gruppi rionali fascisti torinesi hanno fatto alle duecento coppie di sposi che hanno celebrato le nozze ieri stesso. La nostra fotografia ritrae la simpatica cerimonia svoltasi al Gruppo «Gustavo Doglia» in onore di trecioi coppie. (Foto Gherlone)

Lunedì 29 Ottobre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 - Num. 257 — TORINO —

Il XXVIII Ottobre a Torino

1. - Gli Arditi di guerra.
2. - Le Autorità sulla Torre Littoria mentre rintocca la campana dei Martiri.
3. - I Fasci Giovanili con la loro insegna di comando.
4. - L'inaugurazione del Circolo « A. Mussolini ».
5. - Un gruppo di squadristi della vigilia.
6. - Giovani Fasciste.
7. - In piazza Vittorio: l'adunata dei Gruppi rionali.
8. - Il Gruppo Universitario Fascista.

Servizio fotografico del comm. GHERLONE